

**PALMA D'ORO  
PREMIO FIPRESCI**



**FESTIVAL DE CANNES**

**LUCKY  RED**

presenta

**LA VITA  
DI ADELE**  
CAPITOLI 1 & 2

un film di

**ABDELLATIF KECHICHE**

con

**LEA SEYDOUX**

**ADELE EXARCHOPOULOS**

durata

**179 min**

uscita

**24 ottobre 2013**

Tutti i materiali sono scaricabili dal sito [www.luckyred.it](http://www.luckyred.it), sezione luckypress

ufficio stampa

**LUCKY  RED**

Via Chinotto, 16 tel +39 06.3759441 fax +39 06.37352310  
Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)  
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)

## CAST ARTISTICO

<b>Léa SEYDOUX</b>	Emma
<b>Adèle EXARCHOPOULOS</b>	Adèle
<b>Salim KECHIOUCHE</b>	Samir
<b>Mona WALRAVENS</b>	Lise
<b>Jérémie LAHEURTE</b>	Thomas
<b>Alma JODOROWSKI</b>	Béatrice
<b>Aurélien RECOING</b>	Padre di Adèle
<b>Catherine SALÉE</b>	Madre di Adèle
<b>Fanny MAURIN</b>	Amélie
<b>Benjamin SIKSOU</b>	Antoine
<b>Sandor FUNTEK</b>	Valentin

## CAST TECNICO

Regia	<b>Abdellatif KECHICHE</b>
Sceneggiatura	<b>Abdellatif KECHICHE e Ghalya LACROIX</b>
Liberamente tratto da	<b><i>Il Blu è un colore caldo</i> di Julie MAROH, Ed. Rizzoli - Lizard</b>
Fotografia	<b>Sofian EL FANI</b>
Montaggio	<b>Albertine LASTERA Camille TOUBKIS Jean-Marie LENGELLÉ Ghalya LACROIX</b>
Sunono	<b>Jérôme CHENEVOY</b>
Direttore di produzione	<b>Diana ANGULO</b>
Produttori esecutivi	<b>ALCATRAZ FILMS Olivier THERY LAPINEY Laurence CLERC</b>
Produttori delegati	<b>QUAT'SOUS FILMS Abdellatif KECHICHE WILD BUNCH Vincent MARAVAL Brahim CHIOUA</b>
Una coproduzione	<b>FRANCE 2 CINEMA SCOPE PICTURES Geneviève LEMAL VERTIGO FILMS Andrès MARTIN RTBF</b>
Con la partecipazione di	<b>CANAL+ CINE+ FRANCE 2</b>
Con il sostegno di	<b>EURIMAGES PICTANOVO REGION NORD PAS DE CALAIS in partenariato con il CNC</b>

# SINOSI

Adele è adolescente e non ha dubbi: le ragazze stanno coi ragazzi. La sua visione del mondo però inizia a vacillare il giorno in cui incontra Emma, una giovane donna dai capelli blu, che le farà scoprire il desiderio e le permetterà di realizzarsi come donna e come adulta.

Sotto lo sguardo di chi la circonda, Adele cresce, cerca se stessa, si perde, si trova di nuovo...

# CONVERSAZIONE CON ABDELLATIF KECHICHE

**Perché ha scelto di adattare un fumetto, *Il blu è un colore caldo* di Julie Maroh, per realizzare il suo quinto film, *La vita di Adele*?**

Si tratta di un adattamento molto libero. E la molla che ha fatto scattare il desiderio, la voglia di girare *La vita di Adele*, è nata dall'unione di due elementi: la lettura del fumetto e un progetto a cui pensavo da molto tempo. In effetti, fin dall'epoca de *La schivata* [2003], avevo in mente una sceneggiatura sul percorso di una professoressa di francese appassionata di teatro. Volevo sviluppare un personaggio femminile desideroso di comunicare, e che svolge il suo lavoro con passione. Allo stesso tempo questa insegnante è consapevole delle ripercussioni sul suo lavoro di tutto ciò che le accade nella vita privata: gli amori, i lutti, le separazioni. Ero stato vicino a molti di questi professori e professoresses nel periodo de *La Schivata*. Per me era toccante il fatto che vivessero il loro lavoro come una vocazione. Erano dei veri artisti, amavano la lettura, la pittura, la scrittura...Tutti ricordiamo momenti chiave della nostra vita scolastica, quando un professore appassionato ci ha portato a vedere un certo film, o ci ha spinto a leggere un certo libro, facendo forse nascere in noi delle vocazioni. Ma alla fine questa sceneggiatura non è mai stata scritta. E quando mi sono imbattuto per caso nel fumetto *Il blu è un colore caldo*, che racconta la storia di questo amore assoluto tra due donne, e allo stesso tempo parla di una giovane donna che diventa un'insegnante, ho capito come far combaciare i due progetti.

**Effettivamente la vocazione è un tema molto forte in relazione alle protagoniste del suo film: vocazione per la pittura per una delle due, vocazione per l'insegnamento per l'altra.**

Trovo estremamente legittime e degne di rispetto le vocazioni, soprattutto quando si tratta di vocazioni anonime, fatte di abnegazione, e che non hanno bisogno della riconoscenza degli altri. Per questo ammiro molto quelle insegnanti, quelle professoresses interessate solo ai risultati dei loro allievi. Diventa parte della loro vita, è il loro modo di gratificarsi.

**Il suo film è anche e soprattutto una storia d'amore, di un amore al femminile, tra due donne.**

Raccontare una storia d'amore tra due donne significa lavorare intensamente con due attrici, è un lavoro che mi appassiona e che si sta rivelando sempre più importante mano a mano che cresco come regista. Mi chiedo cosa nella storia tratta dal fumetto *Il blu è un colore caldo* sia stato l'elemento ispiratore, quello che mi ha spinto a fare il film. Forse le tavole che ritraggono i corpi nudi? E' possibile. Non so quali siano state le ragioni più profonde.

**A questo proposito, come ha scelto le sue protagoniste, Léa Seydoux e Adèle Exarchopoulos?**

Ho scelto prima Léa Seydoux per il ruolo di Emma. Lei ha la bellezza giusta, la voce, l'intelligenza e la libertà del personaggio. Ma soprattutto la cosa determinante nel mio incontro con Léa, è stato il suo modo di rapportarsi alla società. E' molto attenta al mondo che la circonda, possiede una vera coscienza sociale. C'è in lei un reale bisogno di impegnarsi per gli altri, che corrisponde molto al mio. Ho potuto rendermene conto davvero perché ho trascorso un intero anno con lei, da quando è stata scelta per il ruolo fino alla fine delle riprese.

Inoltre trovavo in Léa qualcosa che potremmo definire una certa «arabità», qualcosa dello spirito arabo. Mi ha poi detto di avere due fratellastri arabi, ma questo io non lo sapevo. Léa vive con grande consapevolezza, pienamente cosciente di tutto ciò che accade. Ed è anche il suo modo di affrontare la vita. Ha qualcosa a che fare col nomadismo, col vagabondaggio, qualcosa che attiene alla malinconia, quello che noi chiamiamo «mektoub». Léa è fatta così, questo è il suo modo di stare al mondo.

**E per quanto riguarda Adèle Exarchopoulos?**

Abbiamo fatto un casting interminabile, ma non appena ho visto Adèle, l'ho scelta. L'avevo invitata a venire con me in un bar. Lei ha ordinato una torta al limone, e per il suo modo di mangiare mi sono detto: «è lei». Lei è «sensorialità», il suo modo di muovere la bocca, di masticare... La bocca è stata un elemento molto importante per questo film, la bocca delle due protagoniste è fondamentale per questo film, per delle

ragioni comprensibilmente umane. Provocano infatti le sensazioni più diverse, ogni genere di impressione. Tutti noi siamo colpiti da qualcosa nel viso degli altri, il naso, la bocca. Per me si tratta del motore da cui tutto ha origine.

**La solitudine causata dalle pene d'amore rende coraggiosi, anche questo sembra un tema del film.**

Provo molta ammirazione per il personaggio di Adele, che è una donna libera, davvero coraggiosa, devota e forte. Adele è distrutta dal dolore ma non si tira mai indietro quando è in gioco il suo lavoro di insegnante. Si fa forza. Quando in qualcuno, chiunque esso sia, noto un coraggio come questo, beh, devo ammettere che mi turba. Io personalmente non mi sento coraggioso, ma mi aggrappo sempre a questa idea e la noto spesso nelle ragazze più giovani, questa forza, questa capacità di affermare se stesse. Mi ha fatto pensare, anche se non oserei mai paragonarmi a lui, a Marivaux e, in particolare, a "La Vie de Marianne" e alla sua eroina orfana, ma determinata e coraggiosa, pronta ad affrontare le prove della vita. Trovo ci sia una parentela con il modo in cui ho immaginato Adele.

**In questo film emerge anche una caratteristica tipica del suo modo di girare: un grosso lavoro per ottenere il massimo della spontaneità nella recitazione degli attori. Come riesce ad ottenere questo risultato?**

E' importante che ciò che appare nelle immagini sia naturale, nonostante sia inevitabile un lavoro di preparazione, ma bisogna che sia ridotto al minimo indispensabile. E' un modo di vedere fino a dove è possibile arrivare alla verità, tra virgolette, di un personaggio, e di sbarazzarsi di una recitazione sapiente, per quanto non ci si riesca mai completamente.

**Questo aspetto emerge con forza ancora maggiore nelle scene di gruppo, in cui gli scambi di battute tra i diversi personaggi sembrano addirittura improvvisati. Quanto è lasciato all'improvvisazione?**

Nelle sequenze di gruppo, il testo, i dialoghi, sono sempre scritti minuziosamente. Esistono, ma io cerco comunque, per quanto possibile, di non subire un ritmo predeterminato e, anche se ho la sensazione di non esserci ancora riuscito, continuo a provarci. Cerco di fare in modo che quel ritmo venga fuori al momento delle riprese, perché non mi sento a mio agio con i ritmi dettati dalla sceneggiatura, nonostante ne rispetti la struttura. Quando sono sul set, ho bisogno di rinunciare a questo principio, al principio di dover rispettare la sceneggiatura ad ogni costo. Preferisco rivolgermi agli altri con dialoghi miei e aprirmi a qualcos'altro, senza restare bloccato su quello che è stato scritto. Così quando arriviamo a quelle scene, lasciamo aperte tutte le possibilità.

Le prove vengono dimenticate e la scrittura continua durante le riprese. Sono scene che amo girare. Si ricreano in continuazione, costringono gli attori a reagire uno nei confronti dell'altro. Mi diverte.

**Adesso che il film è finito, cosa le ha dato?**

Non mi ha dato delle risposte, al contrario, ha accresciuto i miei interrogativi e i miei dubbi sul principio della femminilità che è anche il principio della vita, della speranza, del mistero. Ho idea che forse un giorno troverò una risposta.

**E' per questo che il titolo del film è *La vita di Adele*?**

Capitoli 1 e 2 perché non so ancora quali siano gli altri. Vorrei che Adele mi raccontasse il seguito.

**Adele è la sua Antoine Doinel (personaggio interpretato da Jean-Pierre Léaud presente in molti film di François Truffaut)?**

Antoine Doinel, le confesso che ci avevo pensato.

## **FILMOGRAFIA ABDELLATIF KECHICHE**

La vita di Adele – 2013

Venere nera – 2010

Cous cous – 2007

La schivata – 2003

Tutta Colpa di Voltaire - 2000

## **FILMOGRAFIA ESSENZIALE LÉA SEYDOUX**

La vita di Adele di Abdellatif Kechiche – 2013

Sister di Ursula Meier – 2012

Mission Impossible – Protocollo fantasma di Brad Bird – 2011

Midnight in Paris di Woody Allen – 2011

Robin Hood di Ridley Scott – 2010

Bastardi senza Gloria di Quentin Tarantino – 2009

## **FILMOGRAFIA ESSENZIALE ADÈLE EXARCHOPOULOS**

La vita di Adele di Abdellatif Kechiche – 2013

Vento di primavera – 2010

# IL BLU E' UN COLORE CALDO

di **JULIE MAROH**



Da questo *graphic novel* unico, bestseller in Francia e vincitore del premio Fnac al Festival di Angoulême 2011, è stato tratto il film di Abdellatif Kechiche vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2013.

**17 x 24**  
**brossura con alette**  
**160 pp.**  
**a colori**  
**16 ottobre 2013**

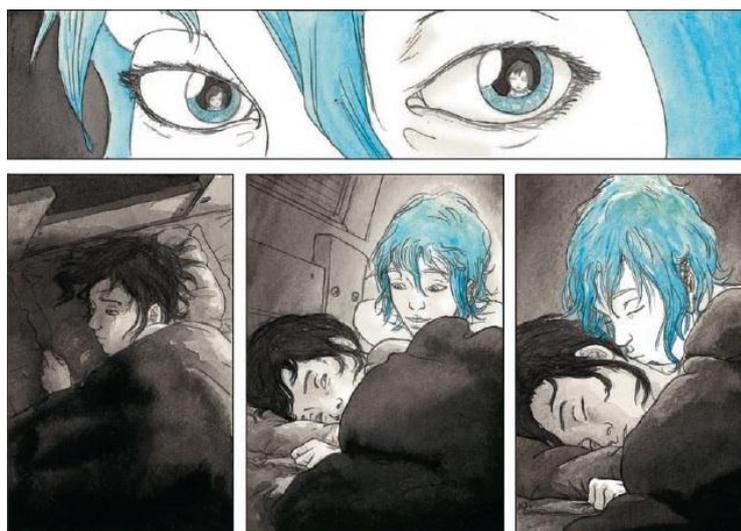
*È un privilegio assistere a questa profonda, straziante storia d'amore.*

Steven Spielberg

Il primo sguardo tra due persone destinate a innamorarsi può essere un evento sconvolgente: una scossa destinata a scuotere le fondamenta di una vita altrimenti banale. Eppure la storia di Clémentine (Adele nella trasposizione cinematografica), 15 anni, non è solo una storia d'amore.

È una storia di vergogna, di negazione, di rabbia, di insicurezza: perché lo sguardo che l'ha stregata è quello di Emma, e in un mondo intriso di pregiudizi vivere la propria omosessualità alla luce del giorno può provocare fratture emotive insanabili e deviare per sempre il corso di un'esistenza, fino a un epilogo insensatamente tragico.

**Julie Maroh** è una giovane fumettista originaria del nord della Francia. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Bruxelles, dove ha conseguito due diplomi – uno in Arte Visive e l'altro in Litografia e Incisione – e fondato la fanzine "Guacamole". *Il blu è un colore caldo* è il suo primo romanzo.



Rizzoli  Lizard

#### UFFICIO STAMPA FOSFORO

**Manuela Cavallari** +39.349.6891660

manuela.cavallari@fosforopress.com

**Marinella Di Rosa**

+39.335.7612295 marinella.dirosa@fosforopress.com

**Giulia Santaroni** +39.348.8224581

giulia.santaroni@fosforopress.com